

“AMICO MIO, METTITI QUI...”

Così dicendo il curato d'Ars invitata un incredulo a confessarsi e quello subitamente s'inginocchiava umilmente!

Così io ripeto a te l'invito alla confessione, a te che forse da un anno intero, forse da più anni non ti confessi.

A te che forse non ti sei mai confessato, e vai forse rimuginando ciò che ancor ripetono talvolta i nemici di Cristo: «La confessione l'hanno inventata i preti!».

A te che forse sei trattenuto dalla vergogna e da una certa avversione ad inginocchiarti davanti ad un'altra uomo!

Ebbene, amico mio, la confessione è insegnata nel Vangelo dal Signore Gesù Cristo. Basta saper leggere per persuadersi.

E' un Sacramento la confessione. Lo insegna anche il catechismo.

Chi non si confessa, ed è in peccato mortale, va all'inferno.

Nessun timore ti trattenga!

Non ricordi quando bambino confessavi alla mamma un fallo commesso? Ti sentivi il cuore sollevato e come liberato da un peso.

Ebbene, amico mio, confessati e proverai una gioia profonda che basterebbe da sola a compensare lo sforzo che fai per vincerti.

Ma pensa che oltre quella gioia avrai il perdono di Dio e la sua grazia! Tesoro immenso, inestimabile!

Non ti trattenga il rispetto umano o la ripugnanza a dir le tue colpe ad un'altra uomo.

Quell'uomo è il ministro di Dio che ti attende per darti il perdono del Signore! E' felice di confessarti! Un giurista che si convertì recentemente non fece difficoltà a confessarsi. «Se gli uomini chiedono la confessione e perdono a chi confessa il proprio fallo e diminuiscono i rigori della giustizia, diceva quel giurista, è ben giusto che Dio chieda agli uomini peccatori di confessar le proprie colpe!»

Confessati, amico mio. Va in chiesa; cerca di un Sacerdote. Egli ti aiuterà e ti insegnerà ciò che non sai, molto facilmente.

Però amico lettore, se mi hai seguito fin qui, certamente sai leggere e capire. Orbene ascolta ancora qualche consiglio: può forse facilitarti la confessione e farti guadagnare un po' di tempo e di preparazione.

Va in chiesa: bagna le dita nell'acqua santa: inginocchiati toccando la terra col ginocchio destro e fai bene, largamente, il segno di croce. Questi atti sono importanti: sono già preghiera, dichiarazione di fede, vittoria sull'amor proprio ed il rispetto umano: preparazione a confessarti.

Va poi ad inginocchiarti innanzi al tabernacolo dove sta racchiuso il Signore nell'Ostia Santa e pensa ai tuoi peccati.

Per confessarti infatti occorre, innanzi tutto, esaminarsi bene, pensar bene a tutte le mancanze commesse. Occorre poi sentir dolore d'aver offeso il Signore e d'aver meritato il suo castigo. Occorre ancora, è ben facile capirlo, il proposito, la volontà di non commettere più peccati.

Allora puoi confessarti con sincerità, dicendo tutto, sia pur rapidamente. Dopo la confessione infine dovrai recitare con devozione le preghiere che il confessore ti avrà prescritto di ripetere come penitenza.

Fatta la confessione puoi far la comunione che è prescritta almeno una volta nell'annata. Almeno a Pasqua! Per far la comunione bisogna essere in pace col Signore, essere in grazia. E ciò si ottiene appunto colla confessione ben fatta.

Occorre poi essere digiuni dalla mezzanotte. Ma basta?

No, amico mio, bisogna riflettere che nell'Ostia Santa che il Sacerdote pone tra le nostre labbra si cela Gesù, lo stesso Dio che ci ama ed ha sofferto per noi!

Va dunque all'altare con devozione e colle mani giunte, sì, non aver vergogna, colle mani giunte: inginocchiati, sul ginocchio destro, per riverire il Signore ed accostati alla balaustra.

Quando poi il Signore sarà nel tuo cuore starai col capo chino rispettosamente e col cuore gli chiederai perdono, lo ringrazierai, gli prometterai ancora di non più offenderlo, farai il proposito di viver sempre da buon cristiano, gli chiederai la grazia per te e per i tuoi di salvar l'anima, e tutti i favori per giunta che ti possono occorrere.

Specialmente chiedi al Signore di non offenderlo e di amarlo.

Ricordati che se per educazione quando si incontra un amico, un parente o un superiore si saluta e ci si ferma un po', a maggior ragione sarebbe sconveniente trattenersi un minuto

soltanto col Signore ch'è il padrone del mondo!

Resta dunque in ginocchio, senza paura nè di sciupare i pantaloni nè di farti male alle ginocchia. Resta un quarto d'ora almeno a pregare.

Avrai fatto il tuo dovere.

Avrai eseguito il precetto della Chiesa.

Avrai fatto il tuo più grande interesse: quello di ricevere in te il Re dei Re il Signore Infinito!

IL PAPA PARLA AL MONDO

Il giorno 12 Febbraio S. S. il Papa Pio XI inaugurava la potente stazione Radio della Città del Vaticano con un discorso magnifico rivolto a tutte le genti. Il Messaggio del Papa ha colpito i sentimenti degli uomini di ogni opinione. E' il Sermone della Montagna indirizzato agli uomini del secolo XX. Il Papa ha parole paterne, alte, per i confratelli nell'Episcopato, per i sacerdoti, i Missionari, i Religiosi, i governanti ed i sudditi, i ricchi ed i poveri, i datori di lavoro e i lavoratori, gli ammalati, i sofferenti, gli eretici, gli infedeli, per tutti. A tutti ricorda i doveri di giustizia e carità, a tutti apre il suo cuore paterno, a tutti addita le speranze dell'ad di là, a tutti imparte la sua benedizione apostolica.

Il Messaggio del Papa, a detta degli stessi Protestanti, non potrà fare a meno di produrre buoni risultati nel mondo.

E' la parola dell'eternità che viene dalla più grande altezza morale.

Per la prima volta nella storia dell'umanità il capo di una confessione religiosa ha potuto far pervenire al mondo intero, simultaneamente, la parola della verità: ma forse altri, che non fosse il Pontefice Romano, avrebbe potuto autorevolmente indirizzarla *Urbi et Orbi*, a Roma e al mondo tutto? Forse che quella parola avrebbe suscitata tanta religiosa emozione qualora non fosse venuta da Colui che detiene il privilegio della verità assoluta perchè divina?

«Oh, noi riempiamo il Signore della sua pace e della sua letizia.

E' degno della tua creatura il tuo sorriso. Tu sorridi nel fiore del campo e nel verde della valle romita, sorridi anche nel mio spirito e nel mio sguardo, ed io risponderò al tuo sorriso».

Ven. Contardo Ferrini.

TRE MALI DEPLORATI DAL SANTO PADRE

Il Santo Padre nel ricevimento dei Parroci e quaresimalisti romani ha deplorato altamente tre gravissimi mali che affliggono Roma e l'Italia: una stampa immorale e spesso sacrilega: un cinema che offende le leggi più sante del pudore, la trasgressione sistematica del Riposo festivo, tanto più grave quanto più l'esempio viene dall'alto.

Ripetutamente il Papa cercò di intervenire presso coloro che, avendo autorità e mezzi per qualche rimedio, ne hanno tanto più solenne e grave impegno dinanzi al Padre e dinanzi al popolo.

E' dovere e diritto del Papa di deplorare questi mali: dovere e diritto anche dei parroci di impedire il male o promuovere il bene, perché primo diritto di un galantuomo, di un'anima, è quello di fare il proprio dovere. Il Papa, Pastore dei Pastori, è intervenuto, ma, purtroppo, poco ottenendo.

Ma egli non si scoraggierà, reclamerà con tutta la forza, con tutta l'energia, anche in forza dei Trattati Lateranensi, che proclamano la Religione Cattolica, religione dello Stato: accenna al peccatum grande dei figli del Sacerdote Eli quando ritraevano il popolo dal sacrificio, come il peccato grande di coloro che insanamente esclamavano: Venite, facciamo cessare, cioè disturbiamo, cancelliamo i giorni del Signore!

Il Papa ricorda anche l'articolo 37 del Concordato il quale proclama esplicitamente l'impegno preso dai dirigenti di associazioni giovanili a disporre «gli orari in modo da non impedire nelle domeniche e nelle feste di precetto l'adempimento dei doveri religiosi».

Non si poteva dir meglio, dice il Papa, ma purtroppo non si poteva anche peggio contraddire. Di qui il dolore del Papa, il dolore dei Parroci, di tutti i buoni cristiani.

Il Papa invitava perciò tutti i Parroci ad insistere, insistere, insistere su quei punti, facendosi aiutare dai padri e dalle madri di famiglia con proteste, sottoscrizioni ecc. Il Papa accenna anche al fatto doloroso dei fanciulli condotti al cinematografo cattivo: sono condotti al precipizio, alla strage, dice Egli.

Il discorso del Papa che si può leggere per intero nell'Amico del Popolo è tale da far pensare tutti i genitori: qua se non raccolgono l'invito del Pastore dei Pastori!

NOTE DI LITURGIA

LA QUARESIMA

La Chiesa per avviare le anime alla grande festa pasquale, memore del digiuno dei 40 giorni di Gesù in preparazione al suo apostolato, ha istituito la Quaresima.

E' un periodo di penitenza. Nel secolo VI il quarto Sinodo di Orleans stabiliva che i giorni non fossero di più di quaranta; si incominciava con la I.a domenica di quaresima per finire il Sabato Santo. Però, siccome nella domenica non si digiunava, per avere interi i 40 giorni, si anticipò l'inizio che fu portato al mercoledì precedente. Questo è avvenuto verso l'VIII secolo e in Occidente. Quel primo giorno si chiamò - delle Ceneri - perché coincideva con il rito della pubblica penitenza che consisteva appunto nella imposizione delle ceneri.

La Quaresima è preceduta dalle cosiddette domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima, come ripercussione del costume orientale per il quale la Quaresima cominciava qualche settimana prima, non digiunandosi il giovedì e il sabato.

Durante la Quaresima la Chiesa fa celebrare ogni giorno una messa *stazionale* propria. Si chiama stazionale perché un tempo il Papa stesso andava ogni giorno a celebrare in una delle Basiliche o delle Parrocchie cittadine, e tutta la città partecipava a quella Messa.

E' utile e bello seguire, durante la Quaresima, il rito sacro: La Messa, con la sua lettura, il suo Vangelo, le sue orazioni, è tutto un richiamo alla penitenza, alla bontà di Dio, alla Redenzione, alla Passione di Gesù. In ogni parrocchia di qualche importanza si tengono nelle Chiese predicazioni speciali; ogni cristiano che abbia compiuto i 21 anni e non conosca ragioni sufficienti per ottenerne la dispensa, è obbligato al digiuno quotidiano. L'anima religiosa abbandona i divertimenti, il teatro, i convegni chiassosi e si raccoglie nel silenzio, nella meditazione, nel lavoro, consapevole che solo così e col compimento di opere buone, può meritarsi la gioia soprannaturale della Pasqua.

GLI INNI DELLA CHIESA

Il *Te Deum* rimonta al quarto secolo, fu attribuito, ora a S. Ambrogio, ora a S. Agostino ma se ne ignora l'autore; il *Pange Lingua* è di S. Tommaso d'Aquino; lo *Stabat Mater* è di Jacopone da Todi, vissuto nel secolo XIII; il *Veni Creator Spiritus* compare verso il 1000, ma non si conosce il poeta che ne ha il merito; il *Dies irae* è probabile opera di Tommaso da Celano del 1300; il *Vexilla* è di S. Fortunato Venanzio nato a Ceneda il 530.

AMERICA D'OGGI

Parla P. Gillet, Ministro Generale dei Domenicani, reduce dall'America del Nord.

«Sono rimasto quattro mesi agli Stati Uniti, e quel soggiorno mi ha permesso di percorrere tutto l'immenso territorio riportandone preziosi insegnamenti.

Oggi la disorganizzazione completa della società americana ha raggiunto un grado altissimo. Si è vissuti senza principi morali, senza cura di alcuna dignità, praticando con disinvoltura il divorzio, le unioni libere, i matrimoni di prova, o i matrimoni amichevoli o magari i matrimoni temporanei.

L'Enciclica del Santo Padre Pio XI è giunta in questo disordine veramente a proposito e vi ha portato un vero turbamento.

Non si deve dimenticare che l'autorità della Chiesa negli Stati Uniti è nella sua efficienza e che i cattolici d'America sono figli della Chiesa devotamente sottomessi.

E' la nuova generazione?...

E' affaticata dai viaggi, dal fuso, dall'esteriorità, dal confort, dal rilassamento dei costumi. Nell'America del Nord comincia un periodo di transizione.

E potremmo aggiungere, che questa transizione si verifica pure nel campo intellettuale e morale e che è nata nel grave conflitto economico che ora subiscono gli Stati Uniti.

Gli yankees sembrano dunque giunti ad una svolta della loro storia.

Spinti dal loro temperamento agli affari, si sono lasciati trascinare fino alla speculazione senza precauzioni. Hanno «giocato» speculando, prima di tutto per divertirsi, poi per abitudine, ed infine, per vivere. La giovane generazione comincia dunque a comprendere, che nell'esistenza vi sono altre cose, oltre il gioco, la febbre dei colpi di borsa o l'azzardo dei colpi di dadi.

Ciò vale pure per gli sports. Vi furono, in loro nome dei veri abusi. Al punto che un certo collegio non accettava alunni se non i perfetti sportivi.

Si badi bene che un po' d'America, di triste America è penetrata anche da noi.

22 MARZO - DOMENICA DI PASSIONE Giornata Universitaria

L'Università Cattolica vive della carità pubblica: L'Università è un'opera voluta da Dio, per rinnovare la fede, l'educazione, la cultura italiana: è una fucina di giovinezze ardenti che domani ci daranno un'Italia più grande, più pura.

Lo scorso anno la «Giornata Universitaria» superò i tre milioni. Quest'anno bisogna progredire.

Per l'Università si domandano insistentemente *Pregchiere, sacrifici, generosità di offerte.*

La nostra parrocchia deve, nonostante la crisi, dimostrare che la fede, il cuore vincono ogni difficoltà.

VARIETÀ

E' uscita la vita di Mons. Rosaz, Vescovo di Susa, morto nel 1902. E' un santo. Il Signore manda sempre nel mondo di queste anime elette. Siamo noi che non ce ne accorgiamo.

Presto Venezia sarà congiunta con un ponte alla Terraferma.

Le Corti d'Assise saranno riformate. I giurati saranno aboliti; ci saranno invece gli assessori che formeranno coi Giudici un unico Collegio giudicante.

Il Giornale Diocesano pubblica a puntate un bel studio su Gregorio XVI, il grande Papa bolognese, di cui ricorre il Centenario della elezione alla Tiara. Sta bene leggerlo. C'è da imparare.

I medici cattolici, seguendo l'esempio degli industriali e dei commercianti, manderanno al S. Padre, delle cassette di medicinali per le Missioni. La carità arriva dappertutto.

PER LA MODESTIA

Dunque sono stati dati ordini severi circa le gonne delle Piccole e Giovani Italiane. Esse devono oltrepassare il ginocchio di quattro dita.

Si osserveranno sempre queste precise disposizioni?

Dipende specialmente dai genitori, se conservano ancora un po' di autorità in casa propria.

LE CRONACHE DI SALCE

VITA PARROCCHIALE

Anche quest'anno avremo la fortuna d'un Predicatore. Egli arriverà sabato sera 28 febbraio e domenica (prima Marzo) darà principio alla Missione.

Disponiamoci fin d'ora a ricevere questa grande grazia e preghiamo il Signore affinché ci faccia capire l'importanza e il vantaggio che apporterà.

Vi prego di approfittare di questa bella occasione per soddisfare al precetto Pasquale.

Non fate i sordi e ricordatevi sempre di queste verità evangeliche, comprovate dall'esperienza:

1. — State preparati, perchè nell'ora in cui non vi immaginerete, vi capiterà la morte!

2. — Io vi ho chiamati, voi ricusaste; ebbene, vi abbandonerò e morirete nel vostro peccato!

3. — Come si vive, così si muore.

Sono parole di Cristo e... sillaba di Dio non si cancella.

Il sei marzo, primo Venerdì del mese, avremo tra noi, probabilmente, il nostro amatissimo Vescovo, il quale, con la sua parola piena di fede e di amore, ricorderà a tutti il grave precetto della Chiesa: *Confessatevi almeno una volta all'anno e comunicatevi a Pasqua.*

Come le turbe accorrevano numerose intorno al Divin Maestro per sentir la sua parola divina così voi, ne son certo, accorrerete in massa, in quei santi giorni, alla parrocchiale, non badando a qualche sacrificio, per ascoltare la parola di vita che abbondantemente vi sarà dispensata e che riempirà di consolazione l'anima vostra.

L'orario delle prediche sarà, press'a poco, questo.

Festivo: alle 6:30 Messa prima e predica; alle 10 Messa parrocchiale e predica; alle 2.30 Coroncina del S. Cuore di Gesù e predica.

Feriale: alle 6 Messa e predica per tutti; alle 2.30 funzioncina Eucaristica e predica per tutti; alle 7 predica per soli uomini.

Se vi sarà qualche modificazione, ne sarete avvertiti di volta in volta.

(Ma come in questi tempi abbiamo pregato e fatto pregare per l'Azione Cattolica).

(S. S. Pio XI, 24 gennaio 1927)

Norme per la Quaresima

Durante la quaresima l'astinenza dalle carni è prescritta, oltre il venerdì, anche il sabato.

Il digiuno è obbligatorio tutti i giorni di quaresima all'infuori della domenica.

All'astinenza sono tenuti coloro che hanno compiuto i sette anni di età, e al digiuno chi ha compiuto il ventunesimo fino al sessantesimo anno incominciato.

Le carni e il brodo di carne sono permessi *solamente al pranzo* ma non alla cena, a tutti gli obbligati al digiuno, eccettuati i giorni in cui vi è l'obbligo di digiuno e astinenza per tutti, come è detto sopra, cioè tutti i Venerdì e Sabati.

Dal digiuno sono dispensati gli ammalati, i convalescenti, i deboli che non possono sostenere il digiuno senza risentirne un notevole pregiudizio; i poveri che vivono stentatamente e non hanno cibo sufficiente nell'unico pasto; tutti quelli che non possono digiunare senza un grave incomodo, come quelli che digiunando soffrissero capogiri, e non potessero compiere i doveri del proprio stato, come contadini, artigiani, operai che devono attendere a lavori pesanti.

Ecco i motivi principali che dispensano giustamente dall'osservanza di questo precetto.

Chi, all'infuori di questi casi, oppure di qualunque altro caso in cui non potesse osservarlo che con grave difficoltà e nocimento, lo trasgredisce scientemente e volontariamente, si fa reo di grave peccato.

Casi che non son casi

All'«Ancora» di Ancona durante la consueta matinée danzante domenicale, il capo meccanico quarantasettenne Baroncelli Alberto dopo aver fatto un ballo si sedeva nella stanza attigua ordinando una consumazione. Improvvisamente colto da malore si accasciava sulla sedia e decedeva immediatamente.

Senz'altro sospesa la matinée, il cadavere del disgraziato poco dopo veniva trasportato a domicilio.

Atroce, l'irruzione della morte nei luoghi, nei momenti quando la vita nostra prende la maschera della gaudente follia. D'un balzo solo, essa gliela

strappa e ne scopre il più doloroso dei suoi aspetti, il suo volto di gioia peritura, di rose che marciscono.

«Sora nostra morte corporale» non ci fa mancare, neppure nelle feste danzanti, i suoi avvisi, le sue dure parole di verità.

Fiori d'arancio

L'11 Febbraio, festa della Madonna di Lourdes e secondo anniversario della Conciliazione. Maria De Menech, Delegata per le Missioni, del Circolo F. «S. Teresa del Bambin Gesù», dinanzi all'altare del Dio che educò e rallegrò la sua giovinezza giurava fede di sposa al buon giovane Dell'Eva Giuseppe.

Celebrato il matrimonio, all'altare della Madonna, deposto il distintivo della G. F. assunse quello delle Donne Cattoliche.

Auguri che il suo lavoro di Apostolato, prestato fin dall'inizio della fondazione del Circolo, continui pure nel Gruppo Donne, al quale tutte le giovani spose dovrebbero appartenere.

IL LIBRO D'ORO

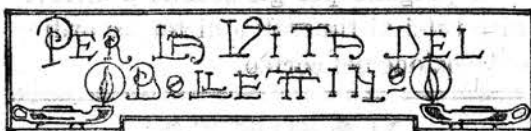
Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale
N. N. 50, N. N. 10.

Per la lampada del Santissimo.

Dal Pont Pietro in memoria della def. Dal Pont Rosina lire 10.

Per la Chiesa di Gamosa

Serafini Giuseppe L. 150 per l'acquisto di due torcie con paragoce.



Notaio Pierobon Cav. Agostino L. 10, Capraro Arcangelo (Bonassola - Spezia) 5, Valt Giulia 5, Murer Antonio (U. S. A.) 5.

A tutti il mio ringraziamento.

Feste e Funzioni particolari del mese di Marzo

- 5 Marzo: Giovedì Eucaristico.
- 6 » Primo Venerdì del mese.
- 19 » S. Giuseppe. Festa di precetto riconosciuta anche civilmente.
- 25 » L'Annunciazione di Maria SS.ma Patrona principale delle Donne Cattoliche. Comunione Generale.
- 29 » Domenica delle Palme. La funzione avrà principio alle 9.30.



dal 29 Gennaio al 23 Febbraio

NATI e BATTEZZATI

- 6 Fontanive Mario di Costante da Casarine di Libano.
- 7 Dell'Eva Agnese di Sperandio da Peresine.
- 8 Trevisson Flora Marianna di Alessandro da Salce.

MATRIMONI

- 1 Fenti Mario di Paolo da Col da Ren e Carli Maria Giovanna di Giovanni da Caviola di Canal d'Agordo.
- 2 De Menech Angelo di Bortolo da Bettin e Reolon Carmela di Giovanni da Caverzano di Cusighe.
- 3 Da Riz Giuseppe di Giacomo e Dal Farra Elena di Giovanna, ambedue da Bes.
- 4 Dell'Eva Giuseppe di Giovanni da Peresine e De Menech Maria di Alessandro da Canzan.

MORTI

- 1 Cibien Rosa di Giacinto, moglie di Dal Pont Luigi da Bes, di anni 27.
- 2 Dal Pont Giovanna ved. Bolzan Antonio di anni 76, da Giamosa.

I congiunti delle due defunte ringraziano sentitamente tutti coloro che accompagnarono le care salme al camposanto.

Avviso

Quando avviene la morte di chi è iscritto alla Ven. Scuola si dia tosto notizia al capo Marzol, *Sponga Pietro*, il quale a sua volta avrà premura di avvertire gli Amministratori e chi di ragione.

Si pregano poi gli scolari d'intervenire tutti ai funerali e di tenere ordine e devozione nel corteo.

VARIETA'

Per avere molti pulcini.

- 1. — Preferite sempre una chioccia attempata ad una giovane;
 - 2. — Non si devono destinare all'incubazione uova che abbiano più di 12 giorni e ci si deve assicurare che sieno gallate;
 - 3. — Il nido sia in un locale tranquillo, lontano da rumori, con paglia in quantità moderata;
 - 4. — Cospargete di polvere insetticida tutto il nido e la chioccia stessa (la polvere si acquista alla farmacia).
- All sesto o settimo giorno d'incubazione fate l'esame delle uova per vedere se sono feconde o no.

Beppino alla mamma :

- Mamma dammi un grillo!
- Ma dove vuoi che io vada a prenderlo e... d'inverno?
- Il papà dice sempre che tu e le mie sorelle avete la testa piena di grilli....

CRONACHETTA DI S. FERMO

Notizia storica

La parrocchia nostra di San Fermo, è piccola sì, ma antica. Dicono che fosse luogo di rifugio del Vescovo di Ceneda. Tuttavia si trova che nel 1387 dipendeva direttamente dal Vescovo di Belluno. La Chiesa allora era dedicata a San Michele Arcangelo; ma siccome era cadente, prima del 1578 venne costruita l'attuale, che è di stile romano, e dedicata ai S.S. M.M. Fermo e Rustico. La parrocchia fu aggregata al Vicariato Foraneo di Sedico intorno al 1847. (Tanto si rileva dallo Stato personale del Clero della Diocesi, compilato l'anno 1873 d'ordine di S. E. Mons. Salvatore Bolognesi di cara memoria).

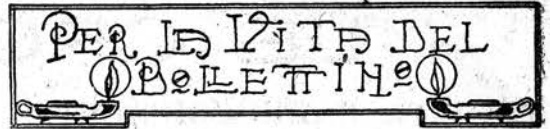
Echi

Il 16 febbraio, festa di Santa Giuliana V. M., una ottantina di Sante Comunioni: fuori del solito Messa in terzo con l'assistenza del parroco di Salce e di quello di Cusighe: discorso tenuto da Don Parisio Paullon.

Tanta gente st'anno alla Messa delle 10.30, mai veduta tanta a memoria d'uomo. Alcuni saranno venuti per divozione verso la Santa; altri per sentirne il discorso che tra parentesi piacque moltissimo, ed altri per sentire la *Schola Cantorum*, che anche in questa circostanza si fece onore. Tutti rimasero soddisfatti. Un po' di disillusione forse da parte di quelli e di quelle, che, essendo il penultimo giorno di carnevale, s'aspettavano di poter offrire una candela anche al demonio oltre che a Santa Giuliana; ma Giuliana tenne da forte il diavolo per la catena e non permise che corresse a tentare a far delle feste da ballo nelle così dette tiede. Festa adunque onninamente religiosa, e tutti i ben pensanti rimasero contenti.

«Se Paolo diceva che la nostra conversazione deve essere nei Cieli, tu vedi bene che i nostri piedi non devono che sfiorare la terra e che il nostro spirito deve essere assorto in lui».

Contardo Ferrini



Cervo Domenica L. 1, Giovanni D'Isep 1, Giovannino 0.40, Lena Giuseppe 0.50, Marino 0.20, Riccardo 0.50, D'Inca 0.20, Piero Reolon 0.40, il nonzolo 0.20, Brini 0.50, Luigi Fagherazzi 0.20, Da Rold Arcangelo 0.20, la Catina 0.50. Totale 5.80.



Nel mese di Febbraio nessun nato, nessun morto, nessun Matrimonio.

Feste e Funzioni particolari

Tutti i giorni della Santa Quaresima alle 4 del pomeriggio Istruzione religiosa dei fanciulli e fanciulle che devono essere ammessi alla prima Comunione; nonchè di quelli che sono stati ammessi nei 2 ultimi anni. Dovere del Parroco d'istruirli; ma dovere anche dei genitori di stare attenti che vengano all'Istruzione.

Il 19 San Giuseppe, festa di precetto.

Il 25 l'Annunciazione: festa di divozione, messa alle ore 9 all'altare della Beata Vergine.

Il 29 Domenica delle Palme: prima della Messa la Benedizione e distribuzione dell'Olivo.

Anche quest'anno il nonzolo venderà ulivo a L. 0.50 il mazzetto. Durante la Messa Broi Giuseppe canterà il Passio.

EROI

«Presso Hong-kong, in un villaggio che era caduto in mano dei bolscevichi (lo stesso dove Mons. Valtorta arrivò appena in tempo per salvare un missionario e due suore) furono presi due cristiani cinesi.

— Dovete iscrivervi nella nostra società se volete lavorare e vivere — disse loro il capo bolscevico.

— Bene: se ciò è obbligatorio, notate i nostri nomi.

— Ma dovrete pure abbandonare la religione degli Occidentali.

— No. Noi rimarremo cristiani.

— Ma vi taglieremo la testa.

— Tagliatela: siamo pronti.

Furono tutti e due decapitati sull'istante».

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Giuseppe Da Corte, direttore respons.

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno